

meloni

Catalogo N. 231 - nuova serie - 21 marzo - 9 aprile 1981

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

gino meloni

“il quotidiano nella sua terra
e tra la sua gente,,

Inaugurazione sabato 21 marzo 1981 alle ore 18

Catalogo stampato in 1.000 copie di cui 50 contengono una
acquaforte originale firmata e numerata 1/50 50/50 dall'artista.

L'arte di Meloni nel suo farsi e nel suo divenire è stata guidata da due aspetti particolari. Da una parte il legame con la sua terra e la sua gente, un legame direi ombelicale a cui non si è mai sottratto anche quando pareva avergli voltato le spalle, dall'altra il bisogno di far pittura, pittura come respiro come ragione biologica del suo esistere. Dopo il 1946 a questi aspetti se ne aggiunge un altro, quello della cultura figurativa di quegli anni che certe volte ha prevaricato inducendo Meloni ad esperienze pittoriche lontane dalla sua vera natura.

In questo panorama di spinte e contropinte l'artista si è mosso in tutto il suo operare dando ad esso quell'oscillazione fra un momento più vicino alla realtà quotidiana — la sua terra la sua gente — e un altro più legato alla «pittura» e quindi favorevole allo sfrenato corso della sua fantasia.

Tutta questa altalena di esperienze nasceva dal bisogno di trovare un'unità poetica che fosse come la carta della sua identità. Nel periodo «populista» influenzato dalla letteratura russa che va dal 1937 al 1939, ma soprattutto nei disegni del 1942-46 l'aveva sfiorata, così come l'aveva intravi-

sta nelle prime «Donne» del 1946-47 per quasi smarrirla negli anni successivi dove il colore diventa il vero protagonista del quadro. Ed è dal '49 al '60 circa che la instabilità creativa di Meloni raggiunge il massimo di tensione, di variabilità, pare che una specie di frenetica agitazione muova il suo pennello in esperienze varie a volte contraddittorie.

E' certo che in quegli anni Meloni approfondisce ed affina il suo colore non più tanto «visto» come in certe opere precedenti, ma più interiore, più specchio di uno stato di animo che ha nella sua terra origine di vita.

Il suo cosiddetto «informale» se lo si vuole guardare al di là della corteccia non è altro che espressione di un contenuto paesaggistico anche se di questo manca la descrizione oggettiva, e queste esperienze sfociano nel 1960-61 nei quadri mono e bicolori punto più alto della sua pittura non figurativa.

Nel 1962 comincia un altro periodo per Meloni e a spingerlo sulla via di una pittura figurativa è certamente il bisogno di rappresentare la sua terra e la sua gente, un bisogno che egli porta dentro di sé come un imperativo morale. Fa que-

sta svolta nel momento in cui l'arte non figurativa gode l'appoggio della maggioranza dei critici, nel momento in cui la eredità delle avanguardie storiche viene tradita e svisata a favore di un'arte di pura derivazione esteriore e mercantile.

Meloni va controcorrente, cerca di realizzare quanto gli interessa e il suo dipingere è uno sforzo duro appassionato per uscire da un patrimonio pittorico ch'egli aveva costruito in tanti anni. Il lavoro di questi ultimi quindici anni è infatti una continua ricerca per avvicinarsi a quanto egli intuisce essere la ragione più profonda del suo esistere come artista. Comincia così fra contraddizioni, cadute, esiti favorevoli, il braccio di ferro per far sì che la sua pittura senza perdere nulla della sua rara qualità coloristica diventi rappresentazione di una realtà quotidiana.

La mostra tenutasi qui alle Ore nel '78 dedicata alle «Vetrine» è stata forse il punto di arrivo di questo lungo travaglio ed il punto di partenza di un nuovo corso del suo lavoro.

Nelle opere delle «Vetrine» egli rivolgeva con ricca fantasia e con una certa ironia la sua attenzione a rappresenta-

re l'uomo e la strada, l'ambiente triste di certa periferia dove i cartelli nelle vetrine con le scritte «saldi», «liquidazioni», «affittasi», creavano senza enfasi un panorama non certamente esaltante.

Oggi il suo interesse è ancora identico anche se ha preso una dimensione più compatta senza le divagazioni formali delle opere precedenti.

La sua attenzione si è fatta più sottile e la sua pittura ha una coerenza di contenuto, di colore e di forma rara in un artista come il nostro di cui era proverbiale la disponibilità rilevante a dar corso a stimoli diversi probabilmente causati da un'insoddisfazione interiore.

Finalmente ha trovato un'unità fra il mondo quotidiano dal quale è attratto e il linguaggio apparentemente disadorno che lo rappresenta. Il paesaggio che dipinge lo vede tutti i giorni guardando fuori dalla finestra dello studio, un paesaggio triste fatto di campi spogli, di un albero, di una strada o di un muro. Così le mele nel piatto personaggi in un'atmosfera tesa, così i cavoli che nella loro povertà acquistano dignità d'espressione, per finire ai quadri dei pugilatori, degli uomini nudi, dei ciclisti dipinti così semplice-

mente come gli appaiono senza sforzature ma con profondo sentimento, con un colore struggente ricco di sonorità interiore.

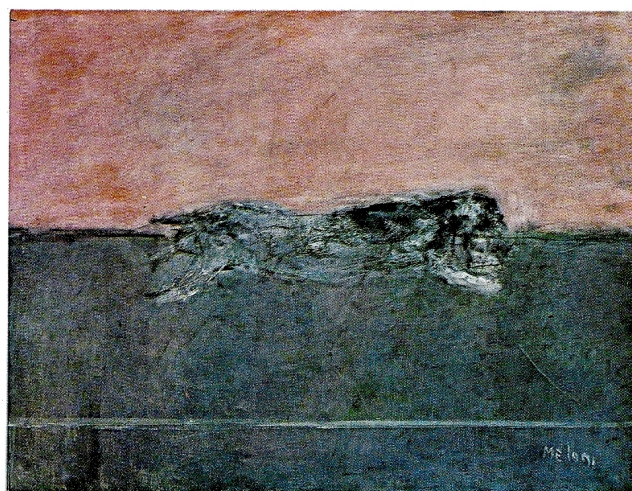
Un'altra osservazione si può fare oggi sul lavoro di Meloni: mentre è difficile trovare nella passata attività una spiccata tendenza ad un modo di sentire romantico, questa caratteristica è oggi la novità più rilevante che coinvolge tutta la sua pittura e fa pensare che forse Meloni ha raggiunto la sua vera identità.

Giovanni Fumagalli

In questo scritto non ho potuto esimersi dal fare un breve esame del percorso pittorico di Meloni da me vissuto in prima persona inseguendo quel filo conduttore che a mio avviso attraversa tutta l'opera fino a raggiungere i traguardi attuali.



Uomini nella strada 1980 olio cm. 80x100



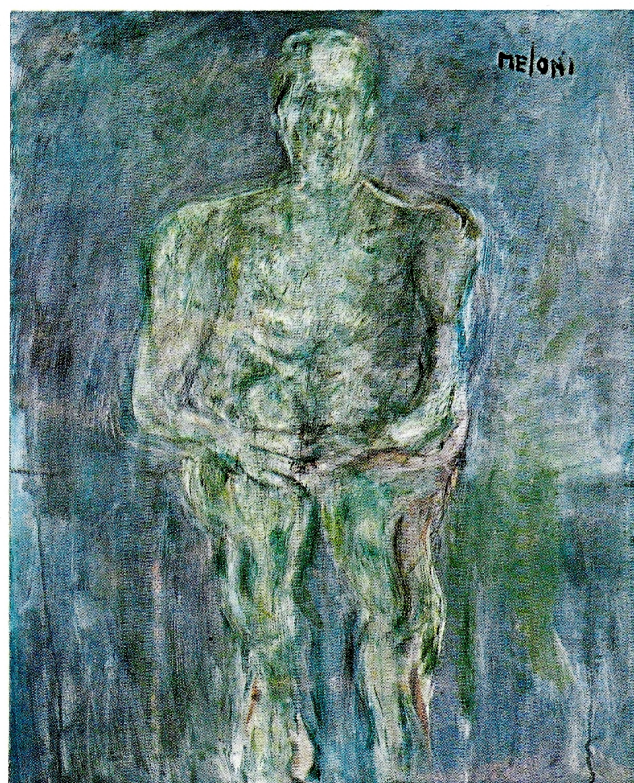
Cane che attraversa la strada 1980 cm. 80x60



Piatto con mele 1980 olio cm. 60x50



Pugilatori 1979/80 olio cm. 89x116



Nudo di un uomo 1980 olio cm. 60x73



Piante di grano turco 1980 olio cm. 81x65



Tre peperoni e un piatto 1980 olio cm. 60x50

Gino Meloni è nato a Varese nel 1905.

Vive e lavora a Lissone.

VOLUMI MONOGRAFICI

Raffaele Carrieri. *I galli di Meloni*. Edizioni Quaderni della Borromini, Milano 1950

Marco Valsecchi. *Meloni*. Cartella con sei tavole a colori. Edizioni del Milione, Milano 1952

Marcel Brion. *Meloni*. Edizioni Quaderni dell'Apollinaire, Milano 1956

Guido Ballo. *12 Opere di Gino Meloni*. Edizioni del Milione, Milano 1956

Renzo Modesti. *Meloni*. Antonio Vallardi Editore, Milano 1960

Pierre Restany. *Lyrisme et Abstraction*. Edizioni Apollinaire, Milano 1960

Marco Valsecchi. *Meloni*. 32 disegni dal 1940 al 1946. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1962

Luciano Caramel. *20 disegni di Gino Meloni*. Edizioni del Milione, Milano 1967

Mario De Micheli. *Meloni 1965-1969*. «Arte oggi» 1. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1970

Osvaldo Patani. *Meloni. Dieci donne*. «Arte ieri» 2. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1971

Marco Valsecchi. *Meloni*. Catalogo mostra antologica alla Rotonda della Besana, Comune di Milano 1971

Guglielmo Volonterio. *Meloni*. Edizione Cupola d'arte Casa, Lugano 1973

Giuseppe Ceronici. *Meloni 1970-1973*. «Arte oggi» 6. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1974

Mario De Micheli. *Gino Meloni*. Catalogo mostra antologica alla Galleria Civica d'Arte Moderna, Comune di Lissone 1980

MOSTRE ALL'ESTERO

1955 Collettiva Kunstverein, Freiburg (Germania)

1956 Italienische Malerei Heute. Stadt Museum Morsbroich, Leverkusen (Germania)

1957 Mostra antologica. Städtisches Museum Morsbroich, Leverkusen (Germania)

1959 Collettiva Kunst Kabinett Kllimt, Monaco (Germania)

1960 Mostra personale. Alexander Iolas Gallery, New York (U.S.A.)

1961 Collettiva Internazionale Malerei, Wolframs-Eschenbach (Svizzera)

1963 Mostra personale. Galerie Pierre Domec, Parigi (Francia)

1965 «Meloni disegni e lito dal 1940 al 1955». Galleria La Ruota, Bellinzona (Svizzera)

1966 «Meloni. Opere dal 1956 al 1966». Galleria Mosaico, Chiasso (Svizzera)

1967 Gruppo di opere. Galleria La Ruota, Bellinzona (Svizzera)

1968 Mostra di grafica. Museum Voor Schone Kunsten, Stadt Gent (Germania)

1972 Mostra personale. Secession Wien, Vienna (Austria)

1973 «Meloni. Olii disegni incisioni dal 1943 al 1973». Cupola Arte Casa, Lugano (Svizzera)

1977 «Meloni. Opere dal 1936 al 1977». Galerie Lempen, Zurigo (Svizzera)

MOSTRE ANTOLOGICHE IN ITALIA

1960 «Opere dal 1940 al 1960». Galleria delle Ore, Milano; Galleria La Loggia, Bologna; Biblioteca Civica, Sesto San Giovanni

1962 «32 disegni dal 1940 al 1946». Galleria delle Ore, Milano

1964 Antologica nella sala personale alla mostra «Pittura a Milano dal 1945 al 1964». Palazzo Reale, Milano

1966 «Disegni dal 1942 al 1946». Galleria del Teatro Regio, Parma

1967 «Disegni e pastelli dal 1940 al 1966». Galleria La Colonna, Como

1971 Rotonda della Besana, Milano

1980 Galleria Civica d'Arte Moderna. Palazzo Terragni, Lissone